CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA **FEBBRAIO 2015**

BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 23

INDICE

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di giovedì 12 febbraio 2015 *Pag.* 5

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di giovedì 19 febbraio 2015 » 8

UFFICIO DI PRESIDENZA
Riunione di martedì 24 febbraio 2015 » 10

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di mercoledì 25 febbraio 2015 » 37

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

UFFICIO DI PRESIDENZA

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 12 febbraio 2015, ore 10,25.

SOMMARIO

1) Rideterminazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo in favore dei Gruppi parlamentari ..... *Pag.* 5
2) Ricognizione annuale della consistenza dell'allegato A alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 2012 ..... » 5
3) Revisione delle indennità corrisposte al personale esterno ..... » 6
4) Rendiconto delle spese dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza ..... » 6
5) Spese per traduzioni del Servizio Studi. Relazione ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera *d)*, del Regolamento di amministrazione e contabilità ..... » 6
6) Servizi di interconnettività ad *internet* ..... » 6
7) Lavori di restauro di beni artistici ..... » 6
8) Assestamento del programma settoriale del magazzino centrale per l'anno 2015 ..... » 6
9) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2015 ..... » 6
10) Procedura ristretta per l'appalto dei servizi di pulizia, guardaroba e attività varie connesse nei locali della Camera dei deputati ..... » 6
11) Servizi di ristorazione presso il Palazzo Marini e il Complesso di San Macuto ..... » 6
12) Procedura di gara per l'appalto del servizio di supporto operativo presso la sede di Vicolo Valdina ..... » 6
13) Fondo a favore della chiesa di San Gregorio Nazianzeno ..... » 6
14) Spese sostenute in occasione del semestre di presidenza dell'Unione europea per riunioni interparlamentari ..... » 6
15) Servizi di telefonia mobile per i deputati ..... » 6
16) Richiesta in materia di permessi di accesso ZTL ..... » 7
17) Spese di viaggio e rilascio permesso di accesso ZTL del centro storico per i deputati eletti all'estero ..... » 7
18) Procedure di esecuzione sulle competenze dei deputati in carica o cessati dal mandato ..... » 7
19) Questioni relative alle visite specialistiche fisiatriche ..... » 7
20) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per l'anno 2015 ..... » 7
21) Richiesta di dati da parte di un componente l'Ufficio di Presidenza .. » 7
22) Altre deliberazioni ..... » 7

1) Rideterminazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo in favore dei Gruppi parlamentari.

Il Collegio delibera nella materia in titolo.

2) Ricognizione annuale della consistenza dell'allegato A alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 2012.

Il Collegio delibera di proporre modifiche della disciplina in titolo all'Ufficio di Presidenza.

3) Revisione delle indennità corrisposte al personale esterno.

Il Collegio esamina il tema in titolo.

4) Rendiconto delle spese dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Il Collegio prende atto del rendiconto in titolo.

5) Spese per traduzioni del Servizio Studi. Relazione ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera *d)*, del Regolamento di amministrazione e contabilità.

Il Collegio prende atto delle spese in titolo.

6) Servizi di interconnettività ad *internet*.

Il Collegio delibera nella materia in titolo.

7) Lavori di restauro di beni artistici.

Il Collegio autorizza in via sperimentale ulteriori modalità procedimentali per i lavori in titolo.

8) Assestamento del programma settoriale del magazzino centrale per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale in titolo in materia di fornitura di toner e materiali di consumo per sistemi informatici.

9) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale in titolo in materia di attività tecniche per il centro di emissione televisiva.

10) Procedura ristretta per l'appalto dei servizi di pulizia, guardaroba e attività varie connesse nei locali della Camera dei deputati.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre della procedura in titolo.

11) Servizi di ristorazione presso il Palazzo Marini e il Complesso di San Macuto.

Il Collegio delibera in relazione alla prosecuzione dei servizi in titolo per il mese di febbraio 2015.

12) Procedura di gara per l'appalto del servizio di supporto operativo presso la sede di Vicolo Valdina.

Il Collegio adotta la determinazione a contrarre della procedura in titolo.

13) Fondo a favore della chiesa San Gregorio Nazianzeno.

Il Collegio rinvia l'esame del punto all'ordine del giorno.

14) Spese sostenute in occasione del semestre di presidenza dell'Unione europea per riunioni interparlamentari.

Il Collegio approva le spese in titolo.

15) Servizi di telefonia mobile per i deputati.

Il Collegio accoglie la richiesta di un deputato per il riscatto di un apparecchio di telefonia mobile.

16) Richiesta in materia di permessi di accesso ZTL.

Il Collegio delibera di accogliere talune richieste di deputati residenti in Abruzzo, Marche e Molise in relazione ai permessi in titolo.

17) Spese di viaggio e rilascio permesso di accesso ZTL del centro storico per i deputati eletti all'estero.

Il Collegio rinvia l'argomento in titolo.

18) Procedure di esecuzione sulle competenze dei deputati in carica o cessati dal mandato.

Il Collegio delibera sull'invio delle comunicazioni in merito alle procedure in titolo.

19) Questioni relative alle visite specialistiche fisiatriche.

Il Collegio prende atto delle questioni in titolo.

20) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per l'anno 2015.

Il Collegio esamina un assestamento al programma settoriale in titolo in materia di servizi di supporto alla ristorazione interna.

21) Richiesta di dati da parte di un componente l'Ufficio di Presidenza.

Il Collegio autorizza la trasmissione ad un componente l'Ufficio di Presidenza di alcuni dati.

22) Altre deliberazioni.

Il Collegio dei Questori ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

22.1 Proroga per il periodo 1° febbraio – 28 febbraio 2015 del servizio di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio (29 gennaio 2014);

22.2 Proroga al 28 febbraio 2015 dei servizi fotografici in occasione di eventi, manifestazioni, incontri che riguardino la Camera dei deputati o i suoi organi o la sua Amministrazione (29 gennaio 2014);

22.3 Nomina dei componenti della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per l'appalto del servizio di facchinaggio nelle sedi della Camera dei deputati (2 febbraio 2015);

22.4 Nomina dei componenti della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per la gestione del parcheggio della Camera dei deputati (2 febbraio 2015);

22.5 Nomina dei componenti della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per lavori ed interventi di manutenzione elettrica nelle sedi della Camera dei deputati (2 febbraio);

22.6 Nomina dei componenti della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per la fornitura a noleggio di una macchina per la stampa professionale in quadricromia (2 febbraio).

La riunione termina alle ore 11,30.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 19 febbraio 2015, ore 9,35.

SOMMARIO

1) Spedizione delle pubblicazioni *on line* ..... *Pag.* 8
2) Programma settoriale dell'Ufficio Stampa per l'anno 2015 ..... » 8
3) Relazione semestrale sulle spese ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del Regolamento di amministrazione e contabilità ..... » 8
4) Assistenza operativa a supporto della gestione documentale. Attività straordinaria ..... » 8
5) Dismissione di apparecchiature medicali ..... » 8
6) Richiesta da parte del Senato della Repubblica di quote di assegno vitalizio e trattamento previdenziale relativo all'anno 2014 ..... » 8
7) Rinnovo delle convenzioni in materia di trasporti ..... » 9
8) Assistenza medica e infermieristica presso la Camera di deputati .. » 9
9) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il mese di dicembre 2014 . » 9
10) Misure in tema di razionalizzazione del settore della ristorazione . » 9

1) Spedizione delle pubblicazioni *on line*.

Il Collegio autorizza una spesa massima annua per le spedizioni in titolo.

2) Programma settoriale dell'Ufficio Stampa per l'anno 2015.

Il Collegio approva il programma settoriale in titolo.

3) Relazione semestrale sulle spese ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del Regolamento di amministrazione e contabilità.

Il Collegio prende atto della relazione in titolo.

4) Assistenza operativa a supporto della gestione documentale. Attività straordinaria.

Il Collegio autorizza un'integrazione di spesa per l'attività in titolo.

5) Dismissione di apparecchiature medicali.

Il Collegio autorizza la messa fuori esercizio di apparecchiature mediche.

6) Richiesta da parte del Senato della Repubblica di quote di assegno vitalizio e trattamento previdenziale relative all'anno 2014.

Il Collegio approva modalità di pagamento al Senato della Repubblica delle quote di assegno vitalizio e trattamento previdenziale relative all'anno 2014.

7) Rinnovo delle convenzioni in materia di trasporti.

Il Collegio approva il rinnovo delle convezioni per il trasporto aereo e ferroviario fino al 31 dicembre 2015.

8) Assistenza medica e infermieristica presso la Camera dei deputati.

Il Collegio autorizza l'utilizzo di economie per gli oneri derivanti da prestazioni straordinarie del presidio sanitario a seguito dell'attività notturna e festiva dell'Aula.

9) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il mese di dicembre 2014.

Il Collegio approva le comunicazioni in titolo.

10) Misure in tema di razionalizzazione del settore della ristorazione.

Il Collegio esamina una relazione in materia di razionalizzazione del settore della ristorazione e la correlativa ipotesi di delibera e rinvia ad altra riunione il seguito dell'esame.

La riunione termina alle ore 10,10.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) *del medesimo Regolamento.*

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di martedì 24 febbraio 2015, ore 11,20.

SOMMARIO

1) Sugli episodi avvenuti in Aula nella seduta del 22 dicembre 2014 . *Pag.* 10
2) Comunicazioni in ordine alle procedure di desecretazione relative ad atti e documenti di Commissioni d'inchiesta ..... » 24
3) Seguito esame questioni connesse al recesso dai palazzi Marini .... » 30

La Presidente Boldrini, prima di passare all'esame delle questioni all'ordine del giorno, desidera informare l'Ufficio di Presidenza sulla questione della sospensione dei vitalizi degli *ex* parlamentari condannati in via definitiva per reati gravi come mafia e corruzione, sulla quale si è recentemente soffermato anche il Presidente del Senato.

Ricorda preliminarmente che la questione è stata da lei posta all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza già nella riunione del 19 giugno 2014 e che, in quella occasione, è stato convenuto di conferire ai deputati Questori un incarico istruttorio, da svolgere anche di concerto con i colleghi del Senato. Rammenta, altresì, di avere sollecitato la conclusione di tale istruttoria nella successiva riunione dell'8 ottobre 2014.

Poiché è previsto, nella giornata di domani, lo svolgimento di una riunione congiunta dei Collegi dei Questori della Camera e del Senato, auspica che si possa giungere a un completamento dell'istruttoria, in modo che gli esiti possano essere sottoposti all'Ufficio di Presidenza quanto prima.

Evidenzia, pertanto, come il tempo finora trascorso sia stato impiegato dalla Camera per istruire la questione in maniera compiuta.

Il Questore Dambruoso, nel fare proprio, a nome del Collegio dei deputati Questori, l'auspicio formulato dalla Presidente, fa presente che finora non si è potuto procedere alla riunione congiunta con l'omologo organo del Senato poiché l'ultimo adempimento istruttorio di competenza dell'altro ramo del Parlamento è stato completato il giorno precedente.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruoso per la precisazione e per aver confermato che l'argomento sarà trattato nella riunione congiunta che avrà luogo nella giornata del 25 febbraio.

1) Sugli episodi avvenuti in Aula nella seduta del 22 dicembre 2014.

La Presidente Boldrini, passando all'esame degli episodi accaduti nella giornata del 22 dicembre 2014, chiede ai deputati Questori di riferire all'Ufficio di Presidenza sull'istruttoria da loro svolta al riguardo.

Il Questore Dambruoso riferisce che nella seduta dell'Assemblea del 22 dicembre 2014, durante il seguito dell'esame del disegno di legge di stabilità per il 2015, si sono verificati, a più riprese, episodi che hanno turbato l'ordinato svolgimento della

seduta e che – in un caso – hanno comportato la necessità di procedere ad una sospensione della medesima.

Si tratta, in particolare, di tre distinti episodi: il primo è consistito nell'occupazione dei banchi del Governo, con successiva interruzione della seduta (intorno alle 13,05); il secondo episodio nell'esposizione di cartelli, con tentativo di occupazione dei banchi del Governo, senza interruzione della seduta (intorno alle 16,40); il terzo nell'esposizione di cartelli dai banchi del Governo, con tentativo di occupazione dei medesimi, senza interruzione della seduta (intorno alle 18,15).

Procede, quindi, alla descrizione degli episodi richiamati, a partire dal primo. Al riguardo fa presente che il deputato Villarosa, dopo aver concluso una dichiarazione di voto, scendeva verso il centro dell'emiciclo e sedeva ai banchi del Governo, seguito da altri deputati dello stesso Gruppo che prendevano anch'essi posto ai banchi del Governo. Osserva quindi come dalle videoriprese risulti che alcuni di tali deputati esponevano un cartello con la scritta « Vergogna ». Il Presidente di turno, Giachetti, dopo aver richiamato il deputato Villarosa, invitava i deputati a desistere dal loro comportamento e sospendeva quindi la seduta.

Durante la sospensione, anche accogliendo l'invito del Presidente, tutti i deputati, eccetto il deputato Villarosa che veniva portato via di peso dagli assistenti parlamentari, abbandonavano i banchi del Governo.

Alla ripresa della seduta, il Presidente chiariva di aver dovuto sospendere la seduta in quanto « i colleghi Tripiedi, Alberti, Baroni, Frusone, Rizzo, Villarosa e Basilio » avevano occupato i banchi del Governo e, dunque, li espelleva. Evidenzia, inoltre, che anche il deputato D'Uva, non richiamato, né espulso dal Presidente di turno, aveva preso posto ai banchi del Governo, mentre il deputato Baroni partecipava alla protesta, dirigendosi di corsa verso i banchi del Governo.

Con riferimento al secondo episodio, riferisce che, al termine di un intervento del deputato Pisano, intorno alle ore 16,40, alcuni deputati del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle esponevano cartelli recanti le scritte: #no slot,# Governo d'azzardo e Vergogna !.

All'invito della Presidente Boldrini a togliere i cartelli, come risulta dalle videoriprese, i deputati Cominardi, Dell'Orco, Ferraresi, Zolezzi e Del Grosso, appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, raggiungevano i banchi del Governo trattenuti dagli assistenti parlamentari.

In particolare: il deputato Cominardi si lanciava, correndo, sui banchi del Governo, raggiungendo con un salto il banco dei Sottosegretari e causando con tale atto il danneggiamento dell'impianto microfonico; il deputato Ferraresi cercava di introdursi tra i banchi dal lato sinistro, esponendo un cartello, e veniva bloccato dagli assistenti parlamentari; il deputato Dell'Orco, lanciandosi verso i banchi dei Sottosegretari, veniva trattenuto dagli assistenti parlamentari e in tale atto causava anch'egli il danneggiamento dell'impianto microfonico.

La Presidente richiamava all'ordine i tre deputati e li espelleva.

Persistendo l'esibizione dei cartelli, la Presidente ordinava agli assistenti parlamentari di rimuovere i cartelli e invitava i deputati a collaborare. La seduta proseguiva.

Per quanto riguarda il terzo episodio, verificatosi intorno alle 18,15, al termine di un intervento del deputato D'Incà, intorno alle ore 18.15, deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle mostravano cartelli recanti la scritta: « Ladri di *pellet* ».

La Presidente Boldrini invitava a togliere i cartelli « per l'ennesima volta » e ricordava: « non è permesso in quest'Aula esporre cartelli ». Disponeva quindi l'intervento degli assistenti parlamentari, che ottemperavano all'ordine.

In quel momento, i deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle Della Valle, Carinelli, Nesci e Vacca raggiungevano i banchi del Governo ed esponevano cartelli recanti la medesima scritta.

Le deputate Nesci e Carinelli si introducevano tra i banchi dei sottosegretari esponendo un cartello, mentre i deputati Vacca e Della Valle venivano impediti dal fare ingresso nei corridoi ai banchi del Governo.

La Presidente Boldrini, dopo aver richiamato i deputati, li espelleva. Invitava nuovamente i deputati a togliere i cartelli e proseguiva con i lavori.

In termini generali segnala come siano state registrate modalità di rapporto con gli assistenti parlamentari, incaricati di eseguire gli ordini della Presidenza, che non appaiono adeguate alle circostanze.

Passando alle valutazioni conclusive osserva come i diversi episodi appaiano suscettibili di essere esaminati sotto il profilo disciplinare. Al riguardo il Collegio dei deputati Questori ritiene che ai fini della formulazione di una proposta sanzionatoria debbano essere considerati, in particolare, due elementi di valutazione: la gravità del comportamento posto in essere in relazione alla turbativa arrecata in concreto allo svolgimento dei lavori parlamentari e – in tal senso – risultano di maggior gravità i comportamenti che hanno determinato la sospensione della seduta; la reiterazione nel corso della legislatura, da parte dei medesimi deputati, di comportamenti che sono stati esaminati sotto il profilo disciplinare e sono stati oggetto di sanzione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Fa presente, quindi, che il Collegio dei deputati Questori si riserva, anche ad esito delle audizioni, di formulare una proposta complessiva di sanzioni per i deputati coinvolti.

La Presidente Boldrini invita quindi a procedere all'audizione dei deputati interessati, a cominciare dal deputato Alberti.

(Il deputato Alberti fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Alberti che gli episodi cui si riferisce la sua audizione sono quelli accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Al riguardo precisa che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 13,05, quando numerosi deputati, dopo la dichiarazione di voto del deputato Villarosa si sono diretti verso il centro dell'emiciclo e hanno preso posto ai banchi del Governo, nonostante la presenza degli assistenti parlamentari e rendendo necessaria la sospensione della seduta al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori. In particolare, risulta che egli si sia seduto ai banchi del Governo e che alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione, sia stato espulso dal Presidente di turno. Chiede, quindi, al predetto deputato se intenda svolgere considerazioni al riguardo.

Il deputato Alberti conferma quanto riferito dalla Presidente, precisando che il suo comportamento mirava a contrastare l'approvazione di un provvedimento, a suo giudizio, carente e che ha superato l'esame delle Camere attraverso la posizione della questione di fiducia nell'altro ramo del Parlamento. Si è trattato di una reazione personale di natura istintiva, provocata dall'atteggiamento della maggioranza e del Governo, che non offrirebbero, a suo avviso, alcuno spazio di dialogo e di confronto con le opposizioni. Evidenzia, peraltro, come la fondatezza delle posizioni espresse dai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle nel merito di alcune misure recate dal disegno di legge di stabilità sia stata successivamente confermata, di fatto, dallo stesso Governo, che ha riportato, ad esempio, alla misura originaria, l'aliquota dei contributi INPS dovuti dai titolari di partita IVA.

Ribadisce come l'indisponibilità al dialogo e al confronto – imputata erroneamente alla sua parte politica – connoti il comportamento della maggioranza e del Governo, non disposti al confronto sulle proposte formulate dalla sua parte politica.

Riferisce, quindi, che proprio per reagire a tale comportamento, manifestatosi anche nella seduta del 22 dicembre scorso, egli è andato a sedersi nei banchi del Governo. In tale occasione, ha inteso rap-

presentare ai Sottosegretari ivi presenti quanto fosse incongruo il provvedimento proposto dall'Esecutivo.

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Alberti che la fase dell'audizione davanti all'Ufficio di Presidenza, nell'ambito del procedimento volto all'irrogazione di sanzioni nei confronti dei deputati che incorrano in violazioni del Regolamento, non è la sede per esprimere valutazioni di merito sui provvedimenti esaminati dall'Assemblea. Sottolinea, in ogni caso, come l'occupazione dei banchi del Governo non possa essere considerata uno strumento per manifestare le proprie opinioni sui provvedimenti all'esame del Parlamento. Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi conclusa l'audizione.

(Il deputato Alberti lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini precisa, su richiesta del Vicepresidente Di Maio, che gli auditi dispongono di cinque minuti, come da prassi, per rendere le proprie dichiarazioni.

Il Vicepresidente Di Maio osserva che non può essere negata ai deputati da audire la facoltà di esprimere le motivazioni che li hanno indotti a tenere i comportamenti loro contestati, indipendentemente dalla non attinenza della valutazione da compiere in sede disciplinare al merito dei provvedimenti, per contrastare i quali quei comportamenti sono stati posti in essere.

La Presidente Boldrini fa presente che al deputato Alberti non è stato impedito di indicare i motivi che hanno ispirato le azioni di cui è chiamato a rispondere. Precisa quindi che, al termine dell'audizione, ha soltanto inteso rimarcare l'irrilevanza, in sede disciplinare, del merito dei provvedimenti che hanno suscitato gli episodi in esame.

Invita, quindi, a procedere all'audizione del deputato Baroni.

(Il deputato Baroni fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Baroni che gli episodi cui si riferisce l'audizione sono quelli accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. In particolare, dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 13,05, quando numerosi deputati, dopo la dichiarazione di voto del deputato Villarosa, si sono diretti verso il centro dell'emiciclo e hanno preso posto ai banchi del Governo nonostante la presenza degli assistenti parlamentari e rendendo necessaria la sospensione della seduta per poter consentire un ordinato svolgimento dei lavori. In particolare, risulta che egli abbia preso parte alla protesta dirigendosi di corsa verso i banchi del Governo e che alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione, sia stato espulso dal Presidente di turno. Chiede, dunque, al deputato Baroni se intenda svolgere considerazioni riguardo all'episodio citato.

Il deputato Baroni, ritenendo opportuno chiarire quale fosse il proprio stato d'animo quando ha adottato i comportamenti all'esame dell'Ufficio di Presidenza, ricorda come, in occasione dell'esame presso la Camera del disegno di legge di stabilità, avesse predisposto una serie di emendamenti, su tematiche da lui seguite con attenzione, miranti a ripristinare l'aumento del prelievo erariale unico sulle *slot machine* e sulle *video lottery terminal*, misura inserita dal Governo nel testo originario del provvedimento e, in seguito, soppressa durante l'*iter* di approvazione del disegno di legge al Senato. Era analogo al suo, del resto, lo stato d'animo che aveva indotto il collega Villarosa a manifestare tutto il proprio sdegno per la contrarietà espressa dal relatore di maggioranza e dal Governo su un suo emendamento in materia di IRAP.

In tale contesto, riferisce che quando ha visto il deputato Villarosa scendere verso il centro dell'emiciclo, ritenendo che

questi intendesse andare a protestare davanti ai banchi del Governo, lo ha seguito, per supportarne la protesta, senza avere, tuttavia, l'intenzione di andare a occupare i predetti banchi, nei quali si è seduto pochi secondi, prendendo posto al banco del Sottosegretario Baretta, per rendere manifesto, in tal modo, il bisogno di un confronto sulla questione sollevata dal collega.

Si dichiara, quindi, dispiaciuto dell'accaduto, rammaricandosi di non avere avuto la possibilità di discutere un tema di grande importanza.

La Presidente Boldrini, nel prendere atto del rincrescimento manifestato dal deputato Baroni, ricorda che all'Ufficio di Presidenza compete di assicurare il rispetto delle norme del Regolamento in materia di ordine delle sedute e non quello di sindacare il merito dei provvedimenti contro i quali erano diretti i comportamenti contestati. Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

(Il deputato Baroni lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato D'Uva.

(Il deputato D'Uva fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato D'Uva che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Lo informa, quindi, che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi intorno alle 13,05, quando numerosi deputati, dopo la dichiarazione di voto del deputato Villarosa, si sono diretti verso il centro dell'emiciclo e hanno preso posto ai banchi del Governo nonostante la presenza degli assistenti parlamentari, rendendo quindi necessaria la sospensione della seduta al fine di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori. In particolare, risulta dalle video riprese che egli abbia preso parte a tale episodio e che si sia seduto ai banchi del Governo. Chiede, dunque, se il deputato D'Uva intenda svolgere considerazioni riguardo all'episodio.

Il deputato D'Uva precisa che la sua posizione si differenzia da quella dei colleghi del suo Gruppo parlamentare, che hanno occupato i banchi del Governo per protestare contro la mancata accettazione dell'emendamento del deputato Villarosa, nonostante le rassicurazioni ottenute al riguardo nel corso dell'esame in Commissione. Diversamente dai colleghi, con la sua protesta, egli ha ritenuto di sedersi temporaneamente al posto del Sottosegretario per diventare voce di Governo e per esprimere, in tal modo, parere favorevole sull'emendamento del collega Villarosa.

Osserva, peraltro, come la buona fede del suo gesto – in nessun modo diretto a impedire la prosecuzione dei lavori o della seduta – sia stata colta dal Presidente di turno, Giachetti, il quale ha ritenuto di non doverlo richiamare né di escluderlo dall'Aula per aver tenuto il predetto comportamento.

Ricorda quindi di non aver mai protestato vigorosamente e di aver sempre tenuto una condotta esemplare.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato D'Uva lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Villarosa.

(Il deputato Villarosa fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini informa il deputato Villarosa che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Fa presente, quindi, che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 13,05, quando, dopo aver

svolto una dichiarazione di voto, si è diretto, seguito da altri deputati, verso il centro dell'emiciclo e ha preso posto ai banchi del Governo nonostante la presenza degli assistenti parlamentari, rendendo necessaria la sospensione della seduta al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori. Risulta, in particolare, che egli si sia seduto ai banchi del Governo, rifiutandosi di abbandonare il posto occupato nonostante l'invito del Presidente di turno e l'intervento degli assistenti parlamentari, che l'hanno portato via di peso. Risulta altresì che alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione, sia stato espulso dal Presidente di turno. Chiede, dunque, al deputato Villarosa se intenda svolgere considerazioni riguardo all'episodio.

Il deputato Villarosa dichiara di avere posto in essere i comportamenti a lui contestati per reagire alla posizione assunta da parte del Governo rispetto a un suo emendamento al disegno di legge di stabilità – volto a escludere le microimprese dall'obbligo di pagamento dell'IRAP – nonostante lo stesso Governo avesse in più occasioni espresso la propria disponibilità ad accettare la predetta proposta.

Dichiara, quindi, di non pentirsi delle azioni compiute, dettate anche dall'esigenza di rendere noto l'operato del Governo ai cittadini che lo hanno eletto quale loro rappresentante in Parlamento.

Osserva, infine, come, a suo avviso, rischi di apparire arbitrario e pericoloso, in quanto non adottato in maniera tempestiva, un eventuale provvedimento sanzionatorio per episodi accaduti due mesi prima. Chiede, pertanto, che l'Ufficio di Presidenza valuti la possibilità, ove si determini a irrogargli la sanzione interdittiva, di fare in modo che questa non gli precluda la partecipazione alle sedute della Commissione Finanze che saranno dedicate all'esame del provvedimento in materia di banche popolari.

La Presidente Boldrini fa presente che all'Ufficio di Presidenza non spettano valutazioni di merito relative alle questioni legislative cui ha fatto riferimento l'audito. Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi conclusa l'audizione.

(Il deputato Villarosa lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Tripiedi.

(Il deputato Tripiedi fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Tripiedi che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre scorso. Al riguardo, dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi intorno alle ore 13,05, quando numerosi deputati, dopo la dichiarazione di voto del deputato Villarosa, si sono diretti verso il centro dell'emiciclo e hanno preso posto ai banchi del Governo nonostante la presenza degli assistenti parlamentari, quindi rendendo necessaria la sospensione della seduta al fine di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori. In particolare, risulta che egli si sia seduto ai banchi del Governo e che alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione, sia stato espulso dal Presidente di turno. Chiede, dunque, al deputato Tripiedi se intenda svolgere considerazioni in merito all'episodio.

Il deputato Tripiedi fa presente che l'azione da lui compiuta non è stata previamente concordata con altri deputati ed è stata unicamente ispirata dalla constatata vanificazione, ad opera del Governo, dell'impegno da lui profuso, quale componente della Commissione Lavoro, in un arco temporale di circa un anno. Ricorda, come il predetto organo avesse approvato, alla fine del mese di ottobre, alcune risoluzioni in materia previdenziale. Non avendo il Governo tenuto in conto i suddetti atti di indirizzo, dichiara di essersi seduto al posto riservato a un Ministro in segno di protesta proprio contro l'atteggiamento omissivo dell'Ese-

cutivo, che non ha utilizzato i rilevanti importi disponibili destinati al pensionamento anticipato dei lavoratori impegnati in attività usuranti.

Sottolinea, peraltro, come tale protesta sia stata da lui posta in essere non nella veste di deputato, ma simbolicamente in quella di manovale edile, categoria che, come emerso dalla trattazione di alcuni atti di sindacato ispettivo, è la più colpita da infortuni sul lavoro, anche letali, nella fascia di età tra i 50 e i 65 anni.

Dichiara, altresì, di sentirsi fiero della protesta di cui si è reso autore, attuata allo scopo di evidenziare il disinteresse del Governo per la drammatica crisi che il settore dell'edilizia sta vivendo.

La Presidente Boldrini ringrazia il deputato Tripiedi, al quale ricorda che è estranea alla sede disciplinare ogni valutazione attinente al merito dei provvedimenti esaminati dall'Assemblea.

(Il deputato Tripiedi lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Cominardi.

(Il deputato Cominardi fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Cominardi che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Lo informa quindi che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 16,40, quando alcuni deputati, dopo l'intervento del deputato Pisano, hanno raggiunto i banchi del Governo trattenuti dagli assistenti parlamentari. Risulta, in particolare, che egli si sia lanciato, correndo, verso i banchi del Governo, raggiungendo con un salto il banco dei sottosegretari e causando quindi, con tale atto, il danneggiamento dell'impianto microfonico. Chiede quindi al deputato Cominardi se intenda svolgere considerazioni riguardo all'episodio.

Il deputato Cominardi espone innanzitutto le motivazioni sottese alle azioni contestate, che dichiara di aver compiuto in maniera spontanea.

Rileva, preliminarmente, come già nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità 2015 si sia dovuto assistere, dal suo punto di vista, all'ennesima offesa da parte dell'Esecutivo al ruolo del Parlamento e alla sua funzione di espressione della sovranità popolare. Ulteriormente constatato che il Governo si dimostrava sordo a ogni sollecitazione – rifiutandosi di modificare un provvedimento che favorisce le multinazionali petrolifere, non contrasta la diffusione del gioco d'azzardo patologico e dei danni che tale fenomeno provoca alle persone e sottrae risorse ai comuni per i servizi essenziali per i cittadini – compiere un gesto spontaneo di protesta è stata una reazione pressoché automatica.

Si dichiara comunque, molto rammaricato per avere provocato il danneggiamento dell'impianto microfonico.

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Cominardi che l'Ufficio di Presidenza assicura il rispetto delle disposizioni del Regolamento in materia di ordine delle sedute, non avendo alcuna rilevanza, nella sede disciplinare, il merito dei provvedimenti che hanno ispirato le azioni contestate.

Il deputato Cominardi dichiara di tenere moltissimo all'applicazione di ogni disposizione contenuta nel Regolamento, che ha visto, invece, sovente disatteso.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Cominardi lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Ferraresi.

(Il deputato Ferraresi fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Ferraresi che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Al riguardo risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 16,40, quando alcuni deputati, dopo l'intervento del deputato Pisano, hanno raggiunto i banchi del Governo trattenuti peraltro dagli assistenti parlamentari. In particolare, risulta che egli abbia cercato di introdursi tra i banchi del Governo dal lato sinistro, esponendo un cartello e venendo quindi bloccato dagli assistenti parlamentari. Chiede, dunque, al deputato Ferraresi se intenda svolgere considerazioni in merito all'episodio.

Il deputato Ferraresi dichiara preliminarmente di non comprendere il motivo della sua convocazione in audizione davanti all'Ufficio di Presidenza, dal momento che si è limitato a esporre un cartello, cioè a tenere una condotta che, sulla base dei precedenti, ha comportato o un mero richiamo all'ordine da parte del Presidente di turno o, al massimo, l'esclusione dall'Aula. Fa presente, quindi, che il suo gesto è da ricondurre senz'altro allo stato emotivo di esasperazione che i parlamentari di opposizione avvertivano nel vedere calpestate le prerogative del Parlamento sulla materia del gioco d'azzardo. In particolare, i deputati del suo Gruppo parlamentare si sono assunti la responsabilità di attuare una protesta, considerando inaccettabile che si dispensino favori alle concessionarie di gioco, vale a dire ai soggetti che stanno distruggendo la vita di intere famiglie. Osserva, peraltro, come la responsabilità di protestare, di fronte a un simile dramma, dovesse essere sentita anche dalla maggioranza e non soltanto dalle opposizioni. Ribadisce conclusivamente di non comprendere le ragioni della sua convocazione in audizione, atteso che l'esposizione di cartelli è sempre stata sanzionata, al più, con l'esclusione dall'Aula.

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Ferraresi che l'Ufficio di Presidenza non può sindacare il merito delle questioni il cui esame ha suscitato azioni di protesta, ma è chiamato ad applicare le sanzioni stabilite dal Regolamento per tali azioni, ove le stesse si sostanzino in illeciti disciplinari.

Il deputato Ferraresi osserva come non si possa prescindere, nella valutazione degli episodi, dai motivi che hanno indotto a compiere le azioni contestate, che devono essere ricondotti a quanto stava accadendo in Aula. Alla luce di ciò, ribadisce ancora una volta di ritenere assolutamente ingiustificata, in base ai precedenti, la propria convocazione dinanzi all'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Ferraresi lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Della Valle.

(Il deputato Della Valle fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Della Valle che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Lo informa, quindi, come dall'istruttoria svolta risulti che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 18,15, quando alcuni deputati, al termine dell'intervento del deputato D'Incà, hanno raggiunto i banchi del Governo nonostante la presenza degli assistenti parlamentari. Risulta, in particolare, che egli abbia cercato di introdursi tra i banchi del Governo, venendo impedito in tale atto dagli assistenti parlamentari. Chiede, dunque, al

deputato Della Valle se intenda svolgere considerazioni riguardo all'episodio.

Il deputato Della Valle fa presente di non essere entrato tra i banchi del Governo, ma di essersi limitato a esporre un cartello davanti ai predetti banchi. Chiede se vi siano precedenti di deputati che sono stati sanzionati per avere semplicemente esposto dei cartelli, atto che per quanto di sua conoscenza, in molti casi, non è stato oggetto nemmeno di un richiamo da parte della Presidenza.

Sottolinea come, a suo giudizio, nei confronti dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle si sia ritenuto di procedere in sede disciplinare mentre non si è ritenuto di perseguire altri deputati che si sono resi responsabili di altri illeciti disciplinari, come l'espressione del voto in sostituzione di deputati.

Osserva, inoltre, come l'esercizio del potere sanzionatorio a due mesi di distanza dagli episodi contestati possa avere una significativa ricaduta sulla presenza in Aula dei deputati di opposizione in concomitanza dell'esame parlamentare di provvedimenti particolarmente rilevanti.

Ritiene, peraltro, come l'imparzialità dell'azione sanzionatoria possa essere compromessa se non si prende alcun provvedimento nei confronti dei deputati che hanno votato per altri come nei casi segnalati in maniera circostanziata dal Gruppo MoVimento 5 Stelle già a novembre dello scorso anno, oppure quando alcuni deputati sono allontanati dall'Aula per avere scattato una foto, mentre altri, pur ponendo in essere il medesimo comportamento, anche reiteratamente, non sono nemmeno richiamati.

Ribadisce, pertanto, l'esigenza di avere delucidazioni in merito a un'applicazione non imparziale, a suo giudizio, delle disposizione del Regolamento in materia di ordine delle sedute.

La Presidente Boldrini rappresenta al deputato Della Valle l'intendimento dell'Ufficio di Presidenza di valutare – con lo stesso metro di giudizio – la rilevanza sul piano disciplinare di tutti gli episodi ad esso segnalati.

Dopo che il deputato Della Valle ha chiesto di sapere se sia stato dato seguito, in particolare, alle segnalazioni del Gruppo MoVimento 5 Stelle concernenti casi di espressione del voto in sostituzione di deputati non presenti in Aula, la Presidente Boldrini fa presente che sarà cura del Collegio dei deputati Questori concludere l'istruttoria al riguardo e riferirne le risultanze all'Ufficio di Presidenza.

Dopo che il deputato Della Valle ha ribadito di non essere salito sui banchi del Governo, né di avere tentato di salirvi, ma di essersi limitato a esporre un cartello davanti ai predetti banchi, la Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Della Valle lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione del deputato Zolezzi.

(Il deputato Zolezzi fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Zolezzi che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre 2014. Lo informa, quindi, che dall'istruttoria svolta risulta che egli abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 16,40, quando alcuni deputati, dopo l'intervento del deputato Pisano, hanno raggiunto i banchi del Governo trattenuti dagli assistenti parlamentari. Risulta, in particolare, che egli si sia avvicinato ai banchi del Governo esponendo un cartello, e venendo quindi bloccato dagli assistenti parlamentari. Chiede, dunque, al deputato Zolezzi se intenda svolgere considerazioni in merito all'episodio.

Il deputato Zolezzi conferma la ricostruzione dei fatti così come riportata

dalla Presidente, evidenziando di essersi avvicinato ai banchi del Governo senza raggiungerli e di avere esposto, nelle vicinanze dei predetti banchi, un cartello recante la scritta « Governo d'azzardo ». Osserva come sul tema della diffusione del gioco d'azzardo, che lo vede particolarmente impegnato, non sia stata ancora data risposta, dal Ministro dell'Economia e delle finanze e dal Ministro della Salute, alla sua interrogazione n. 4-03214, riguardante l'esistenza di migliaia di punti di gioco illegali e, tra l'altro, la connessa evasione di almeno 20 miliardi di euro di imposte. Ricorda, in particolare, come in seguito alla presentazione del predetto atto di sindacato ispettivo, e all'attività di alcuni giornalisti che hanno seguito il suo impegno parlamentare, sia stato possibile disporre la chiusura di alcuni punti di gioco non autorizzati in Liguria e in Lombardia.

Dichiara, pertanto, che l'esposizione del predetto cartello è stata dettata dall'esigenza di segnalare alla stampa e all'opinione pubblica come la mancanza di un confronto in sede parlamentare stesse impedendo di correggere le disposizioni del disegno di legge di stabilità 2015, grazie alle quali i soggetti che offrono scommesse con vincite in denaro in difetto dei requisiti richiesti dalla normativa vigente potranno regolarizzare la propria posizione, peraltro senza che la vicinanza del punto di gioco a un luogo sensibile costituisca motivo ostativo alla regolarizzazione.

Ribadisce, infine, di non avere occupato i banchi del Governo e di avere soltanto esposto un cartello.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Zolezzi lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini invita a procedere all'audizione della deputata Carinelli.

(La deputata Carinelli fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente alla deputata Carinelli che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula il 22 dicembre scorso. Al riguardo risulta dall'istruttoria svolta che ella abbia preso parte all'episodio svoltosi alle ore 18,15, quando alcuni deputati, al termine dell'intervento dal deputato D'Incà, hanno raggiunto i banchi del Governo nonostante la presenza degli assistenti parlamentari. Risulta, in particolare, che ella si sia introdotta tra i banchi riservati ai sottosegretari, esponendo un cartello. Chiede, dunque, alla deputata Carinelli se intenda svolgere considerazioni in merito all'episodio.

La deputata Carinelli, ammessi i comportamenti a lei imputati, ed essendo consapevole di avere violato il Regolamento, si dichiara pronta ad accettare le sanzioni che l'Ufficio di Presidenza riterrà di irrogarle. Considerando, invece, inaccettabile un comportamento non imparziale dell'Ufficio di Presidenza, si attende che siano sanzionati anche gli altri deputati che si sono resi responsabili in Aula di violazioni del Regolamento. Si riferisce in particolare ai deputati che hanno espresso il voto in sostituzione di colleghi, segnalati con due lettere alla Presidenza dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle. Osserva, inoltre, come tale segnalazione si riferisce a fatti verificatisi il 24 novembre 2014 – anteriori a quelli a lei contestati – nel corso di una seduta in cui erano oggetto di discussione alcune disposizioni in materia di videosorveglianza dei lavoratori sul posto di lavoro. Essendo la predetta denuncia molto circostanziata, appare inspiegabile, a suo avviso, che la questione dei « pianisti » non sia stata ancora esaminata dall'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini fa presente che il Collegio dei deputati Questori sta procedendo alla relativa istruttoria.

Avendo la deputata Carinelli osservato che l'istruttoria sui fatti in esame è stata conclusa prima di quella sull'episodio segnalato dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, nonostante questo si sia verificato circa un mese prima, la Presidente Boldrini rileva come l'attività particolarmente intensa che ha visto impegnata l'Assemblea nell'ultimo periodo abbia ritardato, in realtà, la conclusione di entrambe le istruttorie.

Ribadisce, quindi, che l'Ufficio di Presidenza non mancherà di valutare ogni comportamento rilevante sotto il profilo disciplinare che sia stato portato alla sua attenzione.

Dopo le rassicurazioni fornite dalla Presidente, la deputata Carinelli osserva conclusivamente come il comportamento di chi si sostituisce a un collega assente dall'Aula nell'espressione del voto appaia ben più grave di quello consistente nella esposizione di un cartello.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(La deputata Carinelli lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini avverte che i deputati Basilio, Dell'Orco, Del Grosso, Frusone, Nesci, Rizzo e Vacca, pur essendo stati convocati, non si sono presentati: s'intende, pertanto, che abbiano rinunciato all'audizione.

Avverte, quindi, che si sono concluse le audizioni relative agli episodi accaduti in Assemblea il 22 dicembre 2014.

Chiede al Questore Dambruoso quali valutazioni conclusive il Collegio dei deputati Questori intenda sottoporre all'Ufficio di Presidenza in merito agli episodi in esame.

Il Questore Dambruoso riferisce che il Collegio dei deputati Questori, tenendo conto dei parametri precedentemente indicati, alla luce degli elementi emersi nel corso delle audizioni dei deputati interessati, ritiene che:

per quanto riguarda il primo episodio, consistito nell'occupazione dei banchi del Governo con successiva interruzione della seduta, ai deputati Alberti, Baroni, Basilio, Frusone, Rizzo e Villarosa, già sanzionati in precedenti occasioni più di una volta, debba essere comminata la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo pari a 12 giorni, mentre ai deputati Tripiedi e D'Uva debba essere comminata la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo pari a 10 giorni. Fa presente, al riguardo, che il Collegio ha formulato la predetta proposta sulla base di una duplice valutazione, in particolare applicando una sanzione commisurata alla gravità della condotta posta in essere – l'interruzione dei lavori parlamentari attuata con modalità aggressive – maggiorando la sanzione medesima nei confronti di quei deputati che già in passato si siano resi responsabili di comportamenti analoghi;

per quanto riguarda il secondo episodio, ai deputati Cominardi e Dell'Orco, tenuto conto del comportamento particolarmente irruento, che, tra l'altro, ha causato danni materiali all'impianto microfonico, nonché del fatto che i medesimi risultano già sanzionati in precedenti occasioni, debba essere comminata la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo pari a 10 giorni. In questo caso, il Collegio ha tenuto conto dell'irruenza dell'azione che è stata ripresa anche nelle prime pagine del più importante quotidiano a diffusione nazionale. Sebbene non abbia provocato l'interruzione dei lavori parlamentari, tale condotta merita, a giudizio del Collegio, una sanzione rigorosa, in quanto ha causato un grave nocumento al decoro dell'Aula; al deputato Ferraresi, già sanzionato in precedenti occasioni, il Collegio ritiene che debba essere comminata una censura con l'interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo pari a

6 giorni. L'istruttoria svolta ha confermato come il deputato Ferraresi non si sia limitato ad esporre un cartello, ma abbia cercato di introdursi nei banchi del Governo; ai deputati Del Grosso e Zolezzi, deve essere comminata la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo pari a 5 giorni;

per quanto riguarda il terzo episodio, consistito nell'esposizione di cartelli con tentativo di occupazione dei banchi del Governo senza interruzione della seduta, ai deputati Carinelli, Della Valle e Nesci, già sanzionati in precedenti occasioni, debba essere comminata la censura con interdizione di partecipare ai lavori per un periodo di 6 giorni, mentre al deputato Vacca la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo pari a 5 giorni.

Quanto alla decorrenza delle sanzioni, il Collegio rimette all'Ufficio di Presidenza la valutazione circa la possibilità di far decorrere le sanzioni per i deputati coinvolti nel secondo e nel terzo episodio una volta esaurite le interdizioni dalla partecipazione ai lavori per i deputati coinvolti nel primo episodio, così com'è accaduto in altri casi, in modo da non causare un'assenza « in blocco » dei deputati sanzionati, tutti appartenenti al medesimo gruppo.

Soggiunge che gli esiti dell'istruttoria sono stati portati all'esame dell'Ufficio di Presidenza a due mesi e mezzo dai fatti in ragione del concomitante esame di provvedimenti particolarmente rilevanti dal punto di vista istituzionale e degli impegni del Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica.

La Presidente Boldrini, dopo avere ribadito le considerazioni da ultimo svolte dal Questore Dambruoso in merito al tempo trascorso tra la data in cui si sono verificati gli episodi e quella della loro trattazione in Ufficio di Presidenza, chiede se vi siano interventi sulle valutazioni conclusive del Collegio dei deputati Questori.

Il Vicepresidente Di Maio esprime apprezzamento per la proposta dei Questori di applicare le sanzioni cadenzandone gli effetti nel tempo, in modo da non privare il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle di un numero considerevole di deputati in una fase nella quale le Commissioni e l'Assemblea della Camera saranno chiamate ad esaminare importanti provvedimenti.

Nel rilevare, quindi, come l'irrogazione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari modifichi la composizione degli organi legislativi della Camera, alterando i rapporti di forza tra maggioranza e opposizione, ritiene che – proprio per tale motivo – non si possa prescindere, nell'esame degli episodi rilevanti sotto il profilo disciplinare, dall'ordine cronologico secondo il quale gli stessi si sono verificati. Ciò per fugare ogni sospetto in ordine all'irrogazione delle sanzioni in modo strumentale.

Con riferimento, in particolare, all'episodio del deputato che ha espresso il voto in sostituzione di un collega non presente in Aula al momento delle votazioni, segnalato dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle chiede al Collegio dei deputati Questori di chiarire le ragioni che hanno impedito di portare a termine la relativa istruttoria.

Ribadisce, pertanto, come all'esame degli episodi rilevanti in sede disciplinare non si possa procedere in base a valutazioni effettuate caso per caso, essendo indispensabile procedere rigorosamente secondo il criterio cronologico. Poiché tale criterio non è stato rispettato nel caso di specie, si pone a suo avviso, in via preliminare, il problema di stabilire se sia opportuno esaminare i fatti del 22 dicembre nella riunione odierna, con precedenza rispetto a quelli accaduti a novembre, come segnalato anche dai deputati intervenuti in audizione.

Evidenzia, inoltre, come il problema assuma un rilievo ancora maggiore alla luce dell'atteggiamento del Governo, sostenuto dalla maggioranza, deciso a concludere l'esame dei provvedimenti più significativi per l'azione dell'Esecutivo anche ricorrendo a « maratone » parlamentari e alla posizione della questione di fiducia.

Condotte, queste ultime, che esasperano il clima politico.

Dopo l'invito della Presidente Boldrini ad attenersi al tema in discussione, il Vicepresidente Di Maio ribadisce che le ultime considerazioni da lui svolte sono pertinenti agli episodi in esame, atteso che i comportamenti contestati sono una conseguenza del clima politico.

A suo avviso, poiché l'Ufficio di Presidenza sarà chiamato, probabilmente, a pronunciarsi nuovamente in sede disciplinare – per fatti già accaduti e per altri che, perdurando il predetto clima, potranno verificarsi in futuro –, questo rappresenta un ulteriore motivo per il quale dovrebbe essere rispettato, nell'esame di tali fatti, il criterio cronologico. Ribadisce, pertanto, la richiesta di conoscere le ragioni che hanno finora impedito di concludere l'istruttoria sui cosiddetti « pianisti » e quale criterio abbia seguito la Presidente nel porre l'esame degli episodi del 22 dicembre all'ordine del giorno della riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini fa presente che gli episodi accaduti il 22 dicembre si sono sostanziati in disordini e tumulti in Aula, tipologie di condotte che il Regolamento considera gravi e che, peraltro, hanno richiesto l'intervento dell'Ufficio di Presidenza già in precedenti occasioni. Ricorda, inoltre, che all'esame dei predetti episodi si sta procedendo a conclusione di una fase dei lavori parlamentari particolarmente intensa, che ha impegnato la Camera nell'*iter* di approvazione di importanti provvedimenti e il Parlamento in seduta comune nell'elezione del Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda l'episodio segnalato dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, verificatosi il 24 novembre, precisa che è in corso la relativa istruttoria, la quale concerne un caso di irregolarità nelle votazioni.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha osservato come l'irregolarità cui si fa riferimento sia soltanto presunta, non essendo stati ancora accertati i fatti, la Presidente soggiunge che, mentre i disordini e i tumulti sono manifesti, e per tale loro carattere più facili da accertare, i casi di irregolarità nelle votazioni non sono sempre tempestivamente segnalati e rilevati dai deputati Segretari e dal Presidente di turno e richiedono, *a posteriori*, un'istruttoria più approfondita.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto di chiarire per quali ragioni le due istruttorie differiscano, dal momento che ai relativi accertamenti si può procedere, in entrambi i casi, visionando le relative riprese, la Presidente Boldrini, confermata la diversità delle verifiche da compiere in sede istruttoria nel caso di irregolarità nelle votazioni, invita il Questore Fontana a fornire ulteriori chiarimenti.

Il Questore Fontana fa presente, innanzitutto, che le istruttorie relative a casi di disordini e tumulti in Aula sono state costantemente concluse in maniera più rapida rispetto a quelle concernenti altre fattispecie. Osserva, inoltre, come in tali casi la visione delle videoriprese si renda necessaria soltanto laddove non sia possibile ricostruire i fatti in base alla conoscenza diretta che i deputati Questori ne abbiano avuto in Aula e alle relazioni degli assistenti parlamentari.

Per quel che riguarda, invece, i casi di deputati che esprimano il voto in sostituzione di colleghi assenti al momento delle votazioni – fenomeno sicuramente da censurare – ricorda che, dopo l'entrata a regime del nuovo sistema di votazione in Aula, non vi sono state, a sua memoria, istruttorie portate all'attenzione dall'Ufficio di Presidenza. Si tratta, infatti, di episodi relativi a condotte che vengono normalmente affrontati e risolti nel corso delle sedute in cui si sono verificati.

Rileva in proposito come, nelle precedenti legislature, la Presidenza potesse contare su una maggiore collaborazione da parte dei deputati Segretari, i quali in più di un'occasione hanno segnalato le irre-

golarità nelle votazioni, facendo sì, in tal modo, che il Presidente medesimo, apprezzate le circostanze, disponesse eventualmente, ai sensi del Regolamento, l'annullamento delle votazioni irregolari e la loro ripetizione. Auspica, quindi, che anche nella legislatura corrente le predette irregolarità vengano segnalate tempestivamente, in maniera tale che la Presidenza possa adottare i conseguenti provvedimenti, tra i quali, ad esempio, quello di disporre, in via preventiva, il ritiro delle tessere di voto dalle postazioni in cui non siano presenti deputati.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto se i deputati Questori abbiano o meno avviato un'istruttoria sull'episodio segnalato, il Questore Dambruoso fa presente che erano pendenti tanto l'istruttoria sulle irregolarità nell'espressione del voto, segnalate dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, quanto quella sugli episodi in esame. Ribadisce che si è ritenuto di attendere la conclusione della discussione del disegno di legge di riforma costituzionale in Assemblea e i lavori del Parlamento in seduta comune relativi all'elezione del Presidente della Repubblica.

Chiarisce, quindi, che la seconda istruttoria è stata conclusa anticipatamente rispetto alla prima per evitare sovrapposizioni con l'esame in sede disciplinare degli analoghi episodi occorsi di recente, proprio in occasione della discussione del testo di riforma costituzionale, che hanno visto coinvolti deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle e anche di altri Gruppi parlamentari. Prende atto, quindi, della sollecitazione del Vicepresidente Di Maio, che condivide, e assicura che le risultanze dell'istruttoria in merito alla quale egli ha chiesto delucidazioni saranno portate all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza in una successiva riunione.

Il Vicepresidente Di Maio, nel ringraziare il Questore Dambruoso, ritiene che la conclusione del procedimento disciplinare a carico dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle per i fatti del 22 dicembre debba essere differita fino a quando l'Ufficio di Presidenza non avrà esaminato la questione dei cosiddetti « pianisti ».

La Presidente Boldrini ritiene che si possa procedere alla votazione sulla proposta formulata dal Collegio dei deputati Questori con riferimento agli episodi del 22 dicembre, atteso che, com'è stato ampiamente chiarito, la questione segnalata con lettera del 25 novembre dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle sarà sottoposta all'Ufficio di Presidenza a breve.

Dopo che il deputato Segretario Schullian chiede se, a termini di Regolamento, la Presidente della Camera abbia fatto propria la proposta dei deputati Questori, la Presidente Boldrini conferma di averlo fatto anche per quanto riguarda la decorrenza differenziata delle sanzioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

presi in esame gli episodi verificatisi nel corso della seduta dell'Assemblea del 22 dicembre 2014;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocati i deputati interessati dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

tenuto conto della reiterazione da parte di alcuni deputati di comportamenti rilevanti sul piano disciplinare in quanto lesivi del regolare svolgimento dei lavori parlamentari;

viste le risultanze della riunione;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

D E L I B E R A

di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari:

per un periodo di 12 (dodici) giorni di seduta ai deputati Alberti, Baroni, Basilio, Frusone, Rizzo e Villarosa;

per un periodo di 10 (dieci) giorni ai deputati Cominardi, Dell'Orco, D'Uva e Tripiedi;

per un periodo di 6 (sei) giorni ai deputati Carinelli, Della Valle, Ferraresi e Nesci;

per un periodo di 5 (cinque) giorni ai deputati Del Grosso, Vacca e Zolezzi;

La sanzione decorre:

a partire dalla seduta odierna (24 febbraio 2015) per i deputati Alberti, Baroni, Basilio, D'Uva, Frusone, Rizzo, Tripiedi e Villarosa;

a partire dal 12 marzo 2015 per i deputati Carinelli, Cominardi, Del Grosso, Della Valle, Dell'Orco, Ferraresi, Nesci, Vacca e Zolezzi. »

2) Comunicazioni in ordine alle procedure di desecretazione relative ad atti e documenti di Commissioni d'inchiesta.

La Presidente Boldrini ricorda che l'Ufficio di Presidenza nella presente legislatura ha avviato un'intensa attività per la declassificazione di atti e documenti prodotti o acquisiti da Commissioni operanti nelle precedenti legislature e versati all'Archivio storico della Camera come classificati.

Ricorda che l'incarico istruttorio su queste materie è stato conferito alla Vicepresidente Sereni che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 7 agosto scorso, è stata autorizzata a svolgere un ultimo gruppo di interpelli per dare seguito ad una richiesta di desecretazione di documenti delle Commissioni sui rifiuti operanti in precedenti legislature, avanzata dai colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Chiede quindi alla Vicepresidente Sereni di aggiornare l'Ufficio di Presidenza su tale tema.

La Vicepresidente Sereni, dopo aver chiesto la distribuzione della sua relazione per agevolare l'esame della materia, ricorda che, come anticipato dalla Presidente, l'Ufficio di Presidenza ha avviato un'intensa attività per la declassificazione di atti e documenti prodotti o acquisiti da Commissioni d'inchiesta operanti nelle precedenti legislature e versati all'Archivio storico della Camera come classificati. Rammenta, quindi, che molti documenti sono stati già desecretati e che per altri sono in corso le relative procedure.

Tali procedure hanno riguardato, tra gli altri, anche gli atti e i documenti prodotti e acquisiti dalle Commissioni d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti che hanno operato a partire dalla XII legislatura, e relativi a diversi filoni di inchiesta: « terre dei fuochi »; « navi dei veleni »; « ecomafie ».

In particolare, con riferimento a quest'ultimo filone d'inchiesta – cui si riferiva una richiesta avanzata dal Vicepresidente Di Maio, unitamente ai colleghi Fraccaro e Mannino – l'Ufficio di Presidenza, a conclusione del mandato istruttorio conferitole, ha autorizzato lo svolgimento dei necessari interpelli, che sono stati conseguentemente formalizzati.

La Presidenza ha trasmesso le relative note d'interpello formale. Sono, al riguardo, pervenute 13 risposte, di cui 11 segnalano che non sussistono più le esigenze per il mantenimento delle classifiche originariamente apposte e 2, in considerazione del tempo trascorso, richiedono copia degli atti che gli uffici hanno già provveduto a trasmettere. Quattro soggetti interpellati non hanno ancora fornito alcuna risposta.

Successivamente all'avvio di queste attività in sede di Ufficio di Presidenza è

stata costituita la Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti per la XVII legislatura. La nuova Commissione ha deliberato, nello scorso mese di novembre, di acquisire copia della documentazione formata o acquisita dalle analoghe Commissioni d'inchiesta che hanno operato nelle precedenti legislature. A seguito di ciò ritiene, dunque, che occorra verificare se la competenza a procedere alla desecretazione degli atti e documenti sia da ritenersi affidata alla nuova Commissione d'inchiesta.

Ricorda che, in linea generale, occorre distinguere tra atti e documenti acquisiti dalle Commissioni d'inchiesta come segreti da autorità esterne (di governo o amministrative) e atti e documenti formati dalle Commissioni d'inchiesta e dalle medesime sottoposti a segreto funzionale.

Quanto ai primi – atti acquisiti che erano stati dichiarati segreti da autorità esterne – il Regolamento dell'Archivio storico prevede che essi conservino l'originaria classificazione fino a quando la stessa sia stata legittimamente rimossa dal soggetto che l'ha apposta ovvero dopo che siano stati pubblicati da altra fonte a ciò legittimata (articolo 16, comma 2). Analoga disciplina è prevista anche per i documenti acquisiti dall'autorità giudiziaria (articolo 16, comma 3).

Le leggi istitutive delle Commissioni d'inchiesta, nel prevedere che le Commissioni hanno facoltà di acquisire copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, stabiliscono dunque che le stesse debbano garantire con riferimento a questi materiali il mantenimento del regime di segretezza.

Per procedere alla declassificazione, tenuto conto del vigente quadro legislativo e regolamentare, è necessario rivolgere un interpello formale all'autorità che ha trasmesso l'atto o il documento, la quale, sulla base di una sua autonoma valutazione, comunica il mantenimento o il venir meno della classifica.

Ai fini delle procedure interne si tratta quindi esclusivamente di individuare quale sia il soggetto competente a formulare l'interpello: la Commissione d'inchiesta nuovamente istituita o l'Ufficio di Presidenza.

I precedenti specifici rinvenuti al riguardo – che concernono la Commissione Antimafia – sono nel senso che, una volta ricostituita la Commissione, l'attivazione dell'interpello faccia capo a quest'ultima.

Ritiene, pertanto, che ci si possa conformare a tali precedenti e che, per il caso in esame, possa essere attribuito alla Commissione d'inchiesta sui rifiuti il compito di formulare eventuali nuovi interpelli, ovviamente informando la Commissione medesima del lavoro già svolto e degli esiti degli interpelli già formulati. A questo riguardo informa l'Ufficio di Presidenza che per 2 documenti, depositati come segreti nel corso di una audizione, il magistrato che li aveva prodotti ha ritenuto non più sussistenti le ragioni di classifica. Alla luce di tale comunicazione essi debbono, pertanto, ritenersi desecretati.

In linea generale, ritiene che sia comunque opportuno prevedere che la Commissione d'inchiesta che procede ad interpelli di autorità esterne – ai fini della declassificazione di atti che le predette autorità avevano trasmesso a cessate Commissioni d'inchiesta – una volta avuta la comunicazione di declassificazione ne dia comunicazione al Presidente della Camera, perché possano essere date le conseguenti indicazioni all'Archivio storico.

Per la seconda fattispecie, ovvero gli atti e i documenti formati da Commissioni d'inchiesta di precedenti legislature e da queste coperti da segreto funzionale, il Regolamento prevede che, quando sia cessato l'organo che ha apposto il segreto funzionale, la declassificazione può essere disposta dal Presidente della Camera sentito l'Ufficio di Presidenza (articolo 18, comma 3).

Al riguardo deve essere chiarito se la citata norma regolamentare possa trovare o meno applicazione nel caso in cui – come quello in esame – sia stata ricostituita per la legislatura in corso la Commissione d'inchiesta e quest'ultima abbia

acquisito gli atti di precedenti Commissioni d'inchiesta.

I precedenti sono nel senso che alla declassificazione procede la Presidenza, sentito l'Ufficio di Presidenza, ai sensi della citata norma del Regolamento dell'Archivio Storico, qualora gli atti o i documenti si riferiscano a una attività di inchiesta conclusa e non riattivata nella legislatura in corso (in tal senso vi è un precedente della XVI legislatura riferito ad atti della Commissione Ilaria Alpi, che aveva operato nella XIV legislatura e non era più stata ricostituita).

In caso, invece, di ricostituzione della Commissione di inchiesta e di acquisizione da parte di quest'ultima di atti e documenti di precedenti Commissioni, risulta che alla declassificazione proceda la medesima Commissione (in questo senso sono i precedenti della Commissione Antimafia della XIII e della XVI legislatura).

Tale prassi appare coerente con la *ratio* della norma che riconosce alla nuova Commissione d'inchiesta la facoltà di acquisire il patrimonio documentale delle precedenti Commissioni di inchiesta. Tale patrimonio documentale viene, infatti, acquisito ai fini dello svolgimento dell'inchiesta, sicché appare coerente con tale finalità attribuire alla Commissione che procede nell'inchiesta la facoltà di valutare se la desecretazione di atti o documenti coperti da segreto funzionale possa interferire o meno con l'inchiesta in corso.

Si tratta di una prassi che, come detto, ha trovato espresso riconoscimento da parte dei Presidenti delle Camere con riferimento alla Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie.

In una lettera indirizzata, il 5 novembre 1997, dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, al Presidente *pro tempore* della Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie si affermava che: « con l'acquisizione degli atti delle precedenti inchieste deve [...] ritenersi implicitamente connesso anche il potere di disporne sotto l'aspetto del regime di pubblicità e perciò deve ammettersi che, sulla base e secondo le risultanze delle successive inchieste, la attuale Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie possa assumere decisioni anche diverse da quelle stabilite sulla secretazione degli atti ».

Tenuto conto di quanto detto, ritiene che – estendendo la prassi adottata per la Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie alle altre Commissioni di inchiesta – il potere di desecretazione degli atti coperti da segreto funzionale debba essere riconosciuto alla Commissione che esercita *pro tempore* il potere di inchiesta e che ha acquisito in copia i predetti atti.

Appare, comunque, opportuno prevedere che la Commissione d'inchiesta dia preventiva comunicazione dei suoi intendimenti al Presidente della Camera al fine di verificare che nulla osti a procedere. Ciò in quanto i medesimi atti potrebbero essere stati acquisiti in copia anche da altre Commissioni d'inchiesta e occorre evitare che vi possano essere pronunciamenti diversi da parte delle diverse Commissioni.

Nel caso in esame, dunque, si tratterebbe di trasferire gli esiti dell'istruttoria svolta alla Commissione Rifiuti perché possa procedere ad una propria valutazione ed adottare le conseguenti determinazioni in ordine alla desecretazione degli atti coperti da segreto funzionale.

Qualora l'Ufficio di Presidenza concordi con la soluzione prospettata, appare opportuno che la medesima sia condivisa con il Senato, poiché la Commissione di inchiesta sul riciclo di rifiuti è organo bicamerale.

La proposta che sottopone alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza è, dunque, quella di interpretare l'articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico nel senso che alla declassificazione degli atti di cessate Commissioni d'inchiesta, da queste coperti da segreto funzionale e versati come classificati all'Archivio storico della Camera dei deputati, procede il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza, solamente qualora tali atti non siano stati acquisiti in copia da Commissioni d'inchiesta operanti nella legislatura in corso. Qualora tali atti siano stati acquisiti da una Commissione d'inchiesta alla desecretazione procede direttamente

la stessa Commissione, dandone preventiva comunicazione al Presidente della Camera.

Se l'Ufficio di Presidenza concorda sulla proposta, della stessa verrà data comunicazione alla Presidenza del Senato e la stessa potrà intendersi immediatamente operativa qualora il Senato concordi.

La Presidente Boldrini ringrazia la Vicepresidente Sereni e chiede se vi siano interventi in merito a quanto prospettato.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto di sapere se sia da considerare attribuito alla Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti ogni potere in materia di declassificazione della documentazione di cui questa ha deliberato di acquisire copia, la Vicepresidente Sereni ribadisce che, per quanto riguarda gli atti e documenti acquisiti come segreti da autorità esterne, la Commissione prenderà atto che gli stessi sono divenuti liberamente consultabili – analogamente a quanto avrebbe fatto l'Ufficio di Presidenza –, qualora le predette autorità esterne abbiano comunicato il venir meno della originaria classificazione. Invece, per quelli sui quali è stato apposto il segreto funzionale dalle Commissioni operanti nelle precedenti legislature, è bene che la valutazione circa l'opportunità di mantenere o rimuovere il segreto sia rimessa alla Commissione costituita nella legislatura in corso, la quale può effettuare tale valutazione in base all'attività che intende svolgere.

Il Vicepresidente Di Maio esprime rammarico per il fatto che l'Ufficio di Presidenza non possa portare a termine un lavoro in gran parte già svolto con riferimento a quei documenti per i quali non vi è più ragione, per le stesse autorità esterne che li avevano formati, di mantenere la originaria classificazione di segretezza. Il fatto che sia trascorso quasi un anno dalla richiesta, volta alla desecretazione dei resoconti di alcune sedute delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti che hanno operato nelle precedenti legislature, ingenera il dubbio che si sia voluto indugiare proprio per attendere che fosse completata la composizione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e per consentire alla stessa di assumere ogni decisione in materia.

A suo avviso, le procedure avviate dall'Ufficio di Presidenza dovrebbero essere perfezionate da tale organo, non potendosi perdere l'opportunità di rendere pubblici nell'immediato – senza affidarsi all'operato di una Commissione che non si sa quando porrà il tema al proprio ordine del giorno – i documenti per i quali è già possibile consentire la libera consultazione.

La Vicepresidente Sereni ribadisce che la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XVII legislatura, per quanto riguarda i documenti classificati come segreti da autorità esterne, qualora l'interpello abbia dato esito positivo, si limiterà a prendere atto – come avrebbe fatto l'Ufficio di Presidenza – che la classificazione originaria è venuta meno e che i predetti atti sono divenuti liberamente consultabili.

Dopo che la Presidente Boldrini ha ulteriormente precisato che i documenti, nel caso cui ha fatto riferimento la Vicepresidente Sereni, sono desecretati dalla stessa autorità che li ha formati, la Vicepresidente Sereni conferma che la Commissione d'inchiesta è chiamata a esprimere la propria volontà in materia di desecretazione nel solo caso in cui vengano in considerazione documenti sui quali sia stato apposto il segreto funzionale dalle stesse Commissioni d'inchiesta che hanno operato nelle precedenti legislature. In relazione a tali documenti la Commissione è chiamata ad assumere una decisione in un senso o in un altro in funzione della propria attività d'inchiesta, mentre per gli altri opera una sorta di automatismo, analogo a quello cui si darebbe luogo se la conclusione del procedimento rimanesse affidata all'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini sottolinea che i documenti classificati come segreti da au-

torità esterne siano da ritenere desecretati nel momento in cui tali autorità comunichino il venir meno dell'originaria classificazione, trattandosi, in questo caso, soltanto di rendere nota la libera consultabilità dei documenti medesimi. Invita, dunque, la Segretaria generale a ulteriormente chiarire il funzionamento dell'automatismo cui si è fatto riferimento.

La Segretaria generale, Pagano, ricorda preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a dare un parere al Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico soltanto nel caso in cui si tratti di rimuovere il segreto funzionale apposto da Commissioni di inchiesta che abbiano cessato di operare. Diversamente, quando la classificazione di segretezza è stata apposta da un'autorità esterna, la stessa viene meno nel momento in cui la predetta autorità, in seguito a interpello, comunica che non vi sono più le ragioni per mantenerla. Le comunicazioni già pervenute in tal senso saranno quindi trasmesse alla ricostituita Commissione d'inchiesta, affinché la stessa sia a conoscenza dei documenti declassificati dalle autorità esterne.

Con riferimento, invece, all'ipotesi del segreto funzionale apposto da Commissione d'inchiesta cessata, rileva come la Vicepresidente Sereni abbia prospettato di interpretare l'articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio storico in conformità alla prassi seguita per la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie, nel senso che, quando la Commissione di inchiesta *pro tempore* acquisisce atti sui quali è stato apposto il segreto funzionale da un organo cessato, è la stessa Commissione che può assumere le determinazioni in ordine alla desecretazione di tali atti.

Precisa, altresì, come nell'ambito di quelli che sono stati genericamente definiti interpelli sia più corretto, in realtà, distinguere tra gli interpelli formali, da rivolgere alle autorità che hanno apposto la classificazione di segretezza su propri atti, e gli interpelli che si è ritenuto opportuno indirizzare ai soggetti auditi da cessate Commissioni d'inchiesta, per acquisire la loro valutazione in merito alla rimozione del segreto funzionale apposto sui relativi resoconti delle medesime Commissioni e versati dunque come classificati all'Archivio storico.

Fa presente, inoltre, rispondendo a una domanda del Vicepresidente Di Maio, che gli atti formati dalle Commissioni d'inchiesta, una volta rimosso il segreto funzionale, saranno pubblicati sul sito istituzionale analogamente a quanto già avviene per i resoconti pubblici dei lavori. Per quanto riguarda, invece, i documenti declassificati acquisiti dalle predette Commissioni l'Ufficio di Presidenza deve ancora pronunciarsi in merito al regime di accessibilità agli stessi.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha osservato che – in base ai chiarimenti forniti – gli atti sui quali è stato apposto il segreto funzionale rimarranno segreti fino a quando la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti non delibererà di rimuovere la classificazione originaria, la Presidente Boldrini ribadisce che la libera consultabilità degli atti acquisiti, classificati come segreti dalle autorità esterne che li hanno formati, consegue alla comunicazione, da parte delle medesime autorità, che non sussistono più le ragioni per mantenere la classificazione originaria, di cui la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti deve soltanto prendere atto.

La Vicepresidente Sereni aggiunge di avere parlato personalmente della questione con il Presidente della Commissione sul ciclo dei rifiuti. Il Presidente Bratti ha assicurato che è intendimento della Commissione – la cui sfera di attribuzioni non può non essere rispettata una volta che la stessa sia stata ricostituita – rendere pubblici i documenti per i quali risulta possibile rimuovere il regime di segretezza, così come avrebbe fatto, del resto, l'Ufficio di Presidenza, sulla base dell'istruttoria che è stata conclusa con l'invio degli ultimi interpelli lo scorso 7 agosto. A tale proposito, nel ribadire che alcuni interpelli

sono più propriamente, come precisato dalla Segretaria generale, richieste volte ad acquisire le valutazioni dei soggetti auditi con riferimento a documenti sottoposti a segreto funzionale, ricorda – come da lei evidenziato nella relazione – che i due documenti per i quali è già pervenuta la risposta da parte dell'autorità giudiziaria devono ritenersi declassificati.

La deputata Segretario Mannino chiede di poter conoscere le date in cui sono stati inviati gli interpelli relativi alle richieste formulate dal Vicepresidente Di Maio e quelle in cui la Camera ha ricevuto le risposte delle autorità esterne, osservando che il dubbio espresso dal Vicepresidente risulterebbe fondato qualora tali risposte fossero pervenute prima della data di costituzione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

La Vicepresidente Sereni rileva come si possa senz'altro escludere che la procedura avviata in base all'articolo 18, comma 3, del Regolamento dell'Archivio Storico sia stata rallentata, in attesa che fosse completata la composizione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, per fare in modo che sulla materia delle desecretazioni si pronunciasse quest'ultima. Infatti, gli ultimi interpelli sono stati autorizzati prima della ricostituzione della Commissione.

Il Vicepresidente Di Maio rileva che – avendo la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti deliberato di acquisire copia della documentazione formata o acquisita dalle analoghe Commissioni d'inchiesta che hanno operato nelle precedenti legislature – la proposta in esame comporta, di fatto, il trasferimento alla stessa di ogni valutazione in merito alla declassificazione di tutti gli atti che non siano stati già desecretati, con la conseguenza che, trascorso già un anno dalla richiesta da lui formulata, quando si era ormai a un passo dalla desecretazione degli atti, questa viene ancora ritardata a tempo indefinito.

Dopo che la Vicepresidente Sereni e la Presidente Boldrini hanno fatto presente che la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha legittimamente esercitato un proprio potere nell'acquisire copia dei richiamati atti che, il Vicepresidente Di Maio ribadisce l'opinione che l'Ufficio di Presidenza debba concludere tutte le procedure già istruite, onde consentire la libera consultabilità, senza ulteriore ritardo, degli atti cui le stesse sono riferite.

La Presidente Boldrini ritiene che non vi sia motivo per nutrire sfiducia nei confronti della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, il cui Presidente, peraltro, ha già manifestato alla Vicepresidente Sereni l'interesse a operare, per quanto concerne la materia delle desecretazioni, in conformità agli indirizzi adottati dall'Ufficio di Presidenza.

La deputata Segretaria Valente ritiene che, quando saranno pervenute tutte le risposte agli interpelli inviati e quando saranno state acquisite tutte le risposte, sarà possibile verificare la disponibilità della ricostituita Commissione – ed eventualmente anche sollecitarla – a deliberare celermente sulla rimozione del segreto funzionale.

La Presidente Boldrini precisa come la *ratio* del segreto funzionale sia quella di salvaguardare il potere d'inchiesta e come l'Ufficio di Presidenza non possa ingerirsi nell'esercizio di tale potere, che la legge istitutiva attribuisce esclusivamente alla Commissione. Invita a considerare, del resto, come soltanto la Commissione d'inchiesta possa procedere a una compiuta valutazione in merito alla rimozione del segreto funzionale, in base all'attività che essa intende svolgere.

La deputata Segretaria Rossomando, pur considerando legittima la richiesta di informazioni più dettagliate in merito alle istruttorie intraprese e al loro esito, non ritiene possibile, anche sul piano logico, pretendere che l'Ufficio di Presidenza concluda le procedure già avviate dopo la sopravvenuta costituzione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e l'esercizio,

da parte della stessa, del potere di acquisire la documentazione formata o acquisita dalle analoghe Commissioni d'inchiesta che hanno operato nelle precedenti legislature; ciò equivarrebbe, infatti, a disconoscere la legittimità e l'esistenza dell'organo cui è attribuito il potere d'inchiesta.

Ritenendo che l'importanza della funzione delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sia condivisa dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, invita quindi i colleghi a valorizzare la novità che l'Ufficio di Presidenza ha introdotto nella legislatura in corso quando ha avviato, e già concluso, alcune procedure di desecretazione di atti delle cessate Commissioni d'inchiesta.

Dopo avere osservato che l'intervenuta costituzione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti pone un limite che l'Ufficio di Presidenza non può oltrepassare, ritiene, altresì, che non vi sia motivo per dubitare che l'intendimento della Commissione sia di dare seguito alle desecretazioni, per quanto possibile, analogamente a quanto ha già fatto l'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini, considerato l'interesse comune a vedere completato il lavoro già iniziato, e anche per accogliere le preoccupazioni espresse dal Vicepresidente Di Maio, dichiara la propria disponibilità a rappresentare la questione al Presidente Bratti – come ha già fatto, peraltro, la Vicepresidente Sereni –, per chiedergli, in particolare, che la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti tenga conto dell'indirizzo adottato dall'Ufficio di Presidenza della Camera e del lavoro istruttorio dallo stesso già svolto in tema di desecretazione.

Il Vicepresidente Di Maio, lasciata da parte ogni considerazione sul fatto che le Commissioni d'inchiesta tendono sempre più a caratterizzarsi come organi permanenti, chiede alla Presidente Boldrini di sensibilizzare il Presidente Bratti per iscritto e di far avere appena possibile, ai membri dell'Ufficio di Presidenza, copia della lettera che sarà inviata.

La Presidente Boldrini conferma la propria disponibilità a operare nel modo suggerito dal Vicepresidente Di Maio.

Avverte quindi che, qualora l'Ufficio di Presidenza concordi sulla proposta sottoposta alla sua valutazione dalla Vicepresidente Sereni, ne sarà data comunicazione alla Presidenza del Senato e la stessa potrà intendersi immediatamente operativa qualora il Senato concordi.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

3) Seguito esame questioni connesse al recesso dai palazzi Marini.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione del 23 gennaio scorso l'Ufficio di Presidenza – nelle more dello svolgimento del confronto per l'eventuale stipula di un contratto di locazione e servizi per il palazzo Marini 3, sulla base di quanto già deliberato dall'Ufficio di Presidenza medesimo – ha dato mandato al Collegio dei deputati Questori di procedere alla stipula di un « contratto ponte » con la società Milano 90 per la temporanea occupazione del palazzo Marini 3 e per la temporanea erogazione del servizio di mensa nel periodo 22 gennaio – 28 febbraio 2015. Chiede quindi ai deputati Questori di aggiornare l'Ufficio di Presidenza sugli sviluppi della questione.

Il Questore Dambruoso ricorda che l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 110/2014 del 3 dicembre 2014, ha conferito al Collegio dei deputati Questori il mandato a definire il contenuto di un contratto di locazione e servizi con la Milano 90 s.r.l. avente ad oggetto il solo palazzo Marini 3, sulla base di taluni presupposti individuati dallo stesso Ufficio di Presidenza.

Tra i suddetti presupposti vi era la valutazione di congruità dell'Agenzia del demanio sul canone di locazione richiesto dalla società. La deliberazione n. 110/2014 stabiliva anche che, qualora la valutazione dell'Agenzia del demanio non fosse giunta in tempo utile per la stipula del contratto, le quote dei canoni locativi eventualmente

versati in eccesso dall'Amministrazione sarebbero state trattenute in occasione del pagamento dei canoni successivi.

Il contenuto della deliberazione n. 110/2014 è stato comunicato dal Collegio alla società Milano 90 s.r.l. con lettera del 4 dicembre 2014. La società, a sua volta, ha chiesto di poterne discutere in un incontro che, per esigenze della stessa società, si è svolto solo il 17 dicembre 2014.

In quella sede, i legali della società hanno fatto presente, tra l'altro, che la medesima non sarebbe stata disponibile a stipulare alcun contratto prima della formalizzazione del parere dell'Agenzia del demanio sul canone locativo.

Successivamente, con deliberazione n. 117/2014 del 23 dicembre 2014, l'Ufficio di Presidenza ha conferito al Collegio il mandato di verificare con la società Milano 90 la possibilità di corrispondere un'indennità per la temporanea occupazione del palazzo Marini 3, per il periodo 22 gennaio – 28 febbraio 2015, nelle more della valutazione di congruità da parte dell'Agenzia del demanio sul canone di locazione proposto dalla società.

Il 23 dicembre 2014 l'Amministrazione ha richiesto formalmente all'Agenzia del demanio il parere di congruità sul canone di locazione del palazzo Marini 3 indicato dalla società Milano 90, che è pari a euro 4.570.386,35 oltre IVA all'anno, al netto della riduzione del 15 per cento disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012.

A questo proposito, ricorda che l'Agenzia del demanio è titolata ad esprimere la propria valutazione tecnica unicamente sui canoni di locazione, mentre non si pronuncia su corrispettivi di altra natura, come – nel caso in esame – il canone per i servizi accessori alla locazione.

L'Agenzia del demanio, con lettera del 12 febbraio 2015, giunta alla Camera il giorno successivo, ha comunicato che la propria apposita Commissione ha ritenuto congruo per il palazzo Marini 3 un canone di locazione complessivo di euro 2.604.000,00 oltre IVA all'anno, importo che sconta la riduzione del 15 per cento disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012.

Il canone di locazione dichiarato congruo è, dunque, pari al 57 per cento del canone richiesto dalla proprietà.

Poiché nella sua lettera del 12 febbraio l'Agenzia del demanio si è limitata a indicare l'entità del canone ritenuto congruo, l'Amministrazione della Camera, su incarico del Collegio dei deputati Questori, con lettera del 13 febbraio 2015 ha chiesto all'Agenzia stessa di fornire una sintetica indicazione degli elementi posti alla base delle valutazioni espresse.

Con lettera del 17 febbraio 2015, cui è allegata una relazione, l'Agenzia del demanio ha precisato che la valutazione di congruità del canone di locazione del palazzo Marini 3 è stata effettuata sulla base di precisi riferimenti attuali di mercato, tenendo conto delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche dell'immobile e del contesto economico recessivo del settore immobiliare.

In particolare, nella sua relazione l'Agenzia ha precisato che il metodo estimale seguito si è tradotto nell'individuazione, nell'ambito del mercato immobiliare dei Rioni Trevi, Campo Marzio e Colonna, di beni analoghi al palazzo Marini 3 per caratteristiche architettoniche, manutentive e impiantistiche, di cui fossero noti i canoni di locazione. Si tratta di due contratti precedentemente stipulati da altre Amministrazioni e di tre offerte locative di accreditati operatori immobiliari.

I dati economici raccolti, secondo quanto rappresentato dall'Agenzia del demanio, hanno condotto a identificare un canone massimamente frequente di euro 36 al mese per metro quadrato per edifici similari al palazzo Marini 3, parametro che è allineato anche con le risultanze dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle entrate e con le quotazioni fornite da NOMISMA e da Scenari Immobiliari.

La relazione sottolinea, inoltre, che il canone mensile per metro quadro dichiarato congruo è allineato anche con l'offerta di locazione che la stessa Milano 90 s.r.l. ha inserito sul portale PALOMA per il palazzo Marini 1, attualmente sfitto.

Ricorda che il portale PALOMA è l'applicativo *on line* dell'Agenzia del demanio attraverso il quale i privati possono proporre in locazione o in vendita immobili da destinare alle amministrazioni statali.

La relazione dell'Agenzia del demanio si sofferma, poi, sulle ragioni per le quali l'odierna valutazione differisce dalla stima che la stessa Agenzia aveva formulato in riferimento al palazzo Marini 3 nel 2010, ma con riferimento alla situazione di mercato del 2008.

Tale differenza è dovuta a due fattori. Il primo è rappresentato dal fatto che nel 2008 il palazzo Marini 3 faceva sistema, in termini funzionali e operativi, con gli altri palazzi Marini, costituendo un compendio connotato da caratteri di unicità in termini di superficie disponibile, omogeneità, posizione e collegamenti. Il secondo fattore di differenziazione risiede nelle condizioni del mercato immobiliare del 2008, che beneficiava ancora dell'andamento positivo dei valori locativi e dei prezzi registrati a cavallo tra il 2003 e il 2007, periodo della cosiddetta « bolla immobiliare », connotata da un aumento esponenziale delle quotazioni di mercato.

Il mercato attuale, viceversa, secondo l'Agenzia, sconta la tendenza molto negativa degli ultimi cinque anni, acuita per gli immobili del centro storico di Roma dagli interventi di *spending review*, che hanno portato a una forte contrazione delle locazioni condotte dalla pubblica amministrazione, che rappresentava una parte preponderante degli *asset* nei portafogli immobiliari in grado di garantire introiti da locazione. Queste circostanze, ad avviso dell'Agenzia del demanio, hanno « determinato una stagnazione del mercato locativo, con conseguente e sensibile ribasso dei canoni offerti ».

Quanto alla componente del canone di locazione relativa alla resa disponibilità di arredi nel palazzo Marini 3, valutata in una quota di euro 292.000 oltre IVA all'anno del canone complessivo, essa è stata quantificata simulando un « *leasing* strumentale », sulla base di listini forniti dalle ditte di arredo e di prezzi desunti dal Mercato elettronico della pubblica amministrazione.

Il Collegio dei deputati Questori ha comunicato le valutazioni dell'Agenzia del demanio alla società Milano 90 con lettera del 18 febbraio 2015, nella quale è stato sottolineato che la Camera si atterrà a tali valutazioni nel definire un eventuale nuovo contratto relativo al palazzo Marini 3.

Inoltre, al fine di adempiere al mandato conferito dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 3 dicembre 2014, il Collegio ha chiesto alla società di rappresentare conclusivamente la propria posizione sia riguardo all'entità del canone di locazione valutato congruo dall'Agenzia del demanio, sia rispetto agli ulteriori presupposti individuati dall'Ufficio di Presidenza, nella citata riunione del 3 dicembre scorso, per un'eventuale stipula di un nuovo contratto, a cominciare dalla natura pienamente transattiva del nuovo accordo rispetto a ogni possibile controversia relativa ai palazzi Marini.

Il Collegio si è infine, dichiarato disponibile agli incontri che la società ritenesse necessari.

La società Milano 90, con lettera del 20 febbraio 2015, ha giudicato « *ictu oculi* manifestamente incongrua » la valutazione dell'Agenzia del demanio e ha chiesto, a titolo di istanza di accesso agli atti ai sensi della legge n. 241 del 1990, di « conoscere i criteri e i dati sulla base dei quali essa è stata effettuata »; al contempo, la società ha formulato « richiesta di riesame della valutazione di congruità » e si è dichiarata a disposizione « per ogni chiarimento e, in particolare, per fornire gli elementi di natura tecnica necessari ad una istruttoria in contraddittorio ». La società ha inoltre preannunciato che « qualora in esito all'accesso ed al riesame la detta valutazione fosse confermata, la società Milano 90 Srl si vedrà costretta a rifiutare la proposta per la palese anomalia della stessa in quanto sproporzionatamente ridotta rispetto ai valori medi immobiliari riscontrabili nel centro storico della città di Roma ».

Al riguardo il Collegio osserva che la citata deliberazione n. 110/2014 dell'Ufficio di Presidenza stabilisce, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 6 del decreto-legge n. 95 del 2012, che uno dei presupposti per la stipula di un eventuale nuovo contratto di locazione relativo al palazzo Marini 3 è che il canone di locazione sia dichiarato congruo dall'Agenzia del demanio; tale deliberazione è volta ad uniformare l'attività contrattuale della Camera a un parametro, vincolante per l'intera pubblica amministrazione, che corrisponde ai principi di imparzialità, economicità e trasparenza dell'agire amministrativo.

L'Agenzia del demanio ha espresso la propria valutazione sul canone di locazione del palazzo Marini 3 e l'ha ampiamente motivata; la Camera dei deputati non ha titolo giuridico, né strumenti tecnici per porre in discussione la valutazione estimale di congruità formulata dall'Agenzia del demanio e tanto meno per avviare una istruttoria tecnica in contraddittorio, come vorrebbe fare, invece, la società Milano 90.

L'istanza di accesso agli atti avanzata dalla società Milano 90 s.r.l. sarà esaminata nella sede competente, alla stregua della normativa in vigore; la richiesta di riesame della valutazione di congruità avanzata dalla società Milano 90 ed erroneamente indirizzata alla Camera verrà quindi inoltrata quanto prima all'Agenzia del demanio per l'eventuale seguito di competenza.

Il Collegio rileva che, allo stato, la società Milano 90 non accetta il canone di locazione valutato congruo dall'Agenzia del demanio, cui invece la Camera dei deputati intende attenersi; non si è realizzato, pertanto, l'incontro delle volontà delle parti su un elemento essenziale dell'eventuale contratto di locazione e servizi riferito al palazzo Marini 3; in tale condizione non avrebbe alcuna utilità insistere per conoscere la conclusiva posizione della Milano 90 sulle ulteriori clausole rispetto alle quali non si è ancora registrato un accordo, a partire dalla natura transattiva dell'eventuale contratto rispetto alle controversie relative ai palazzi Marini.

Fa infine presente che il 28 febbraio 2015 verrà a scadenza la temporanea occupazione del palazzo Marini 3, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 119/2015, assunta nella riunione del 23 gennaio 2015; conseguentemente, in assenza di elementi di novità l'Amministrazione provvederà a rilasciare il palazzo Marini 3 entro la predetta data.

Conclusivamente il Collegio dei deputati Questori chiede all'Ufficio di Presidenza di approvare le comunicazioni testè rese.

A titolo informativo, i deputati Questori rappresentano un ulteriore importante fatto, che è quello relativo all'aspetto occupazionale: le organizzazioni sindacali dei lavoratori della società Milano 90 sono state costantemente aggiornate sugli sviluppi della situazione, direttamente dai Questori o per il tramite dell'Amministrazione.

L'ultimo incontro si è svolto il 19 febbraio scorso. In tale occasione una sigla sindacale ha prospettato l'ipotesi – asseritamente condivisa dalla società Milano 90 – che la Camera potesse prendere in locazione i palazzi Marini 3 e 4 a fronte dell'impegno della società di uniformare i canoni di locazione ai valori che sarebbero stati valutati congrui dall'Agenzia del demanio e ad accettare l'effetto pienamente transattivo del nuovo contratto. Tale ipotesi è stata ribadita per iscritto dalla medesima sigla sindacale nei giorni successivi, ma sinora non è stata in alcun modo fatta propria dalla Milano 90.

Osserva, quindi, che la situazione non si è modificata rispetto a un mese fa. Il fatto nuovo è rappresentato dal parere di congruità che la società Milano 90 non ha accettato.

Dopo che la Presidente Boldrini ha ribadito che la Camera, avendo dato mandato al Collegio dei deputati Questori di definire il contenuto di un eventuale con-

tratto di locazione sulla base del parere di congruità dell'Agenzia del demanio, non può in alcun modo disattendere tale parere, il Questore Dambruoso chiarisce, su domanda del deputato Segretario Schullian, che l'importo di 4.570.386,35 euro oltre IVA, indicato dalla società Milano 90, è riferito al solo canone di locazione e non anche all'erogazione del servizio di mensa.

Il Questore Fontanelli rileva anch'egli, innanzitutto, come non sussistano, per la Camera, margini per ulteriori iniziative atteso che la valutazione di congruità del canone è da considerarsi indiscutibile nei termini in cui è stata formulata dall'Agenzia del demanio.

Richiama, quindi, l'attenzione dei colleghi sul tentativo, in atto già da qualche tempo, di indirizzare verso la Camera il malessere e la protesta dei lavoratori della società Milano 90. In tale contesto si iscrive, a suo avviso, la lettera con la quale una delle organizzazioni sindacali dei predetti lavoratori, dopo avere avuto un incontro con i deputati Questori, nonché con i rappresentanti di alcuni Gruppi parlamentari, ha prospettato che qualora la Camera decidesse di locare due palazzi – Marini 3 e Marini 4 – anziché soltanto il primo sulla base della valutazione di congruità del canone da parte dell'Agenzia del demanio, potrebbero verificarsi le condizioni per un accordo di natura transattiva con la società Milano 90, che permetterebbe di risolvere anche la questione occupazionale.

Per quanto riguarda le valutazioni da compiere sotto un profilo più strettamente politico, ritiene utile promuovere una riunione con i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari per renderli edotti della situazione e per assumere le conseguenti decisioni avendo chiari tutti gli aspetti coinvolti.

Nel merito, è dell'opinione che la predetta proposta non possa essere accolta. Posto, infatti, che le esigenze della Camera potrebbero ritenersi, allo stato, in larga parte soddisfatte acquisendo la disponibilità del palazzo Marini 3, sottolinea come l'eventuale locazione anche di palazzo Marini 4 avrebbe l'effetto di ridurre in misura consistente gli effetti di risparmio che erano stati previsti. Ribadisce, quindi, la necessità di comunicare tali profili ai Gruppi parlamentari per pervenire ad una risposta politica coesa e condivisa.

Il deputato Segretario Adornato, premesso che la questione in esame è molto delicata, come evidenziato dal Questore Fontanelli, osserva come la Camera debba affrontare un problema rilevante da più punti di vista – politico, sindacale e anche umano – tenendo conto di possibili strumentalizzazioni delle sue decisioni, avendo assunto una deliberazione che, sia pure giusta e ineccepibile, pone in una condizione difficile molte persone.

Nel confermare piena fiducia al Collegio dei deputati Questori e astenendosi pertanto dal proporre ipotesi specifiche, invita a trovare una soluzione di mediazione. In altri termini, avendo le organizzazioni sindacali dei lavoratori della società Milano 90 prospettato la possibilità di un accordo non limitato al palazzo Marini 3 ma esteso al palazzo Marini 4, ritiene possibile accedere a tale proposta per un anno. Tale soluzione consentirebbe di realizzare un notevole risparmio, fermo restando che la Camera sarebbe libera di esercitare la facoltà di recesso ove l'assetto dei rapporti definito con l'eventuale nuovo contratto non dovesse successivamente risultare rispondente ai suoi interessi.

Rimettendosi, in ogni caso, alla valutazione del Collegio dei deputati Questori, chiede che si consideri ogni ipotesi affinché alla Camera non possa essere imputato – sia pure ingiustamente – il licenziamento dei lavoratori della società Milano 90.

Il Questore Fontana rileva come la relazione del Questore Dambruoso abbia dato conto, in maniera esaustiva, di tutti i passaggi formali attraverso i quali si è

sviluppata l'esecuzione, da parte del Collegio dei deputati Questori, del mandato ad esso conferito dall'Ufficio di Presidenza con la deliberazione del 3 dicembre scorso.

L'esposizione è stata integrata dal Questore Fontanelli con alcune considerazioni relative alle dinamiche che, con ogni probabilità, caratterizzeranno la fase seguente all'ultima comunicazione della società Milano 90, che sembra aver chiuso in maniera pressoché definitiva la prospettiva di dare vita a un nuovo rapporto contrattuale e, in tal modo, di salvaguardare i posti di lavoro.

Di fronte al tentativo – di cui già si sono viste alcune avvisaglie – di ascrivere alla responsabilità della Camera la ricaduta in termini occupazionali della decisione, è più che mai necessario, a suo avviso, che siano improntati a senso di responsabilità i comportamenti di tutti, evidenziando come le iniziative finora portate a compimento abbiano potuto contare sulla piena condivisione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

In particolare, invita i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, alcuni dei quali hanno già avuto contatti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della società Milano 90, a tenere un atteggiamento prudente e a non alimentare aspettative. Ribadisce, quindi, che ogni ulteriore contatto con la predetta società è subordinato alla disponibilità della stessa, finora non manifestata, ad accettare la valutazione di congruità del canone operata dall'Agenzia del demanio.

Soggiunge, peraltro, che l'abbandono della prospettiva di dare vita a un nuovo rapporto con la Milano 90 comporterebbe anche il venir meno dell'ipotesi di una transazione con la stessa, volta a prevenire un eventuale contenzioso.

Fa quindi doverosamente presente che, parallelamente alla gestione dei rapporti con la società Milano 90, il Collegio dei deputati Questori sta portando avanti le attività finalizzate a individuare una soluzione idonea per quel che riguarda non soltanto gli uffici dei deputati, ma anche la mensa. È in fase di valutazione, in particolare, l'ipotesi di adibire a mensa alcuni locali già in uso della Camera, in merito alla quale il Collegio dei deputati Questori si riserva di fornire maggiori informazioni nel momento in cui sarà stato approntato un progetto più avanzato. Analogamente, prosegue il lavoro di razionalizzazione degli spazi, dopo il grande sforzo compiuto nella sede di Vicolo Valdina. Sebbene si possa affermare che, da tale punto di vista, molto sia stato fatto, rileva come rimanga in piedi, tra l'altro, la possibilità che l'Agenzia del demanio – cui dà atto di avere seguito la questione con grande attenzione e con grande sollecitudine – metta a disposizione della Camera nuovi locali, che potrebbero essere adibiti nei prossimi anni – certamente non in pochi mesi – a uffici per i deputati.

Il Questore Dambruoso fa presente che, a suo avviso, la questione degli spazi potrebbe ritenersi conclusa seppure con qualche sacrificio, nella prospettiva che gli spazi attualmente disponibili possano essere integrati a seguito della messa a disposizione della Camera di nuovi locali da parte dell'Agenzia del demanio. Ritiene pertanto che, allo stato, il principale problema cui dare soluzione, come hanno segnalato anche i colleghi Questori Fontanelli e Fontana, sia quello occupazionale riguardante i lavoratori della società Milano 90. In particolare, si tratta di verificare, a suo avviso, se vi sia, per la Camera, la possibilità di dare una qualche risposta a un problema così rilevante.

Il deputato Segretario Melilla esprime rammarico per il fatto che la società Milano 90 non abbia preso in considerazione l'ipotesi prospettata dal Collegio dei deputati Questori. A tale riguardo ritiene, innanzitutto, che debba essere stigmatizzato con fermezza il comportamento della predetta società, che, anche alla luce del giudizio di congruità espresso dall'Agenzia del demanio, ha conseguito profitti considerevoli negli anni passati. Ritiene, altresì, che l'atteggiamento di chiusura della società Milano 90 debba indurre la Camera ad andare avanti con maggiore determi-

nazione e che alla società debbano essere imputati i drammatici riflessi di questa condotta sul piano occupazionale.

Osserva, peraltro, come un siffatto epilogo della vicenda potesse essere previsto già al momento in cui è stata adottata la decisione di recedere dai predetti contratti di locazione, anche sulla spinta di una campagna di stampa e delle prese di posizione molto forti espresse anche a livello politico. Avendo svolto per circa vent'anni l'attività di sindacalista, sa bene che quando si assume una decisione bisogna poi tenere comportamenti coerenti con la decisione stessa. Ritiene, quindi, che sarebbe spiacevole se, dopo aver assunto una posizione coraggiosa, la Camera dovesse sopportare anche il peso di una critica ingiusta. Si affida, quindi, al senso di responsabilità di tutti.

La Presidente Boldrini reputa necessario che il Collegio dei deputati Questori abbia un incontro con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, sia per illustrare loro tutti i passi compiuti e la situazione cui si è pervenuti, sia per riaffermare l'esigenza che tutti agiscano con senso di responsabilità.

Sarebbe oltremodo inopportuno, infatti, che taluno ritenesse di speculare su presunte responsabilità della Camera, malgrado questa abbia esperito ogni tentativo per giungere a un risultato che, purtroppo, non è stato possibile conseguire, in ragione dell'indisponibilità della società Milano 90. A testimonianza di ciò fa riferimento, in particolare, al fatto che la società abbia proposto un canone di locazione superiore di quasi il 50 per cento a quello valutato congruo dall'Agenzia del demanio.

A suo avviso, pertanto, occorre evidenziare in maniera chiara che la Camera ha esperito ogni tentativo per andare incontro alle legittime richieste dei dipendenti della società Milano 90.

Avverte, quindi, che, ove non vi siano altri interventi, si intenderà che l'Ufficio di Presidenza abbia approvato le comunicazioni del Collegio dei deputati Questori.

Dopo che il Questore Dambruoso ha osservato come ciò comporti, di fatto, l'interruzione di ogni contatto con la società Milano 90, la Presidente Boldrini fa presente che tale interruzione consegue alla presa d'atto che non vi sono i presupposti per proseguire il confronto, alla luce della posizione espressa dalla Società.

Il Questore Fontanelli ritiene opportuno rimarcare come, nella fase attuale, la Camera, dopo aver esercitato il diritto di recesso dai contratti di locazione dei palazzi Marini, abbia proceduto esclusivamente a definire i propri indirizzi e a determinare le proprie disponibilità in merito all'ipotesi di dare vita a un nuovo rapporto contrattuale con la società Milano 90. A tal fine è stata richiesta la valutazione di congruità dell'Agenzia del demanio, il cui esito, comunicato alla società, è stato, tuttavia, da questa messo in discussione, con la conseguenza che non si è mai potuto avviare un confronto sulla base dei presupposti considerati irrinunciabili dalla Camera.

Il deputato Segretario Adornato ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba prendere atto della posizione della società Milano 90, che ha chiesto un canone di locazione quasi doppio rispetto a quello valutato congruo dall'Agenzia del demanio, assumendosi così la responsabilità di mettere in una condizione di seria crisi circa trecento lavoratori. Auspica, quindi, che tale situazione possa mutare grazie all'intervento delle organizzazioni sindacali.

Dopo che la Presidente Boldrini ha rilevato come l'interruzione dei contatti derivi dalla posizione assunta dalla società Milano 90 che non intende attenersi alla valutazione dell'Agenzia del demanio, i Questori Fontana e Fontanelli chiariscono come a loro avviso l'Ufficio di Presidenza debba prendere atto del contenuto negativo della comunicazione della società Milano 90, che non ha accettato la valutazione di congruità dell'Agenzia del demanio precisando come, in assenza di fatti nuovi, la Camera dovrà rispettare la scadenza del 28 febbraio.

La Presidente Boldrini – alla luce delle considerazioni svolte dai Questori Fontanelli e Fontana – precisa ulteriormente che, in assenza di fatti nuovi, la Camera dovrà riconsegnare i locali già condotti in locazione alla scadenza del periodo di occupazione temporanea, fissata al 28 febbraio 2015.

Dopo che il Questore Fontanelli ha precisato, in seguito a una richiesta di chiarimento della deputata Segretario Miotto, che la Camera non ha titolo per esprimersi sulla richiesta di riesame della valutazione di congruità operata dall'Agenzia del demanio – sulla quale dovrà pronunciarsi, eventualmente, la medesima Agenzia –, la Presidente Boldrini fa conclusivamente presente che, allo stato, i contatti con la società Milano 90 potranno riprendere soltanto in presenza di fatti nuovi.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

La riunione termina alle ore 14.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 25 febbraio 2015, ore 11,30.

SOMMARIO

1) Procedura per la concessione dei servizi bancari ..... *Pag.* 37

2) Servizio di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio ..... » 37

1) Procedura per la concessione dei servizi bancari.

Il Collegio prende atto che è stata consegnata la documentazione aggiornata relativa alla procedura per la concessione dei servizi bancari.

2) Servizio di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio.

Il Collegio delibera in relazione alla proroga del servizio in titolo nelle more della definizione del procedimento giurisdizionale in corso.

La riunione termina alle ore 11,35.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) *del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera* b) *del medesimo Regolamento.*

€ 4,00

Stampato su carta riciclata ecologica

17BOC0000230